



## GESÙ, TROPPO NORMALE...

La pagina del vangelo di oggi riguarda la nostra fede, la nostra disponibilità a credere. Questa pagina ci ricorda che il segreto della nostra salvezza abita la normalità. Cerchiamo di comprendere i fatti. Gesù era nato da una famiglia ordinaria: un padre artigiano e una madre casalinga come tutte le donne del tempo. La sua era una famiglia con fratelli e sorelle, cioè parenti, cugini, una famiglia numerosa e legata da forti vincoli di sangue, come accadeva in oriente. Da piccolo, come ogni ragazzo ebreo, Gesù ha aiutato il padre nei lavori, ha giocato con Giacomo, Ioses, Giuda, Simone e con le sue sorelle, ha condotto una vita molto quotidiana, senza che nulla lasciasse trasparire la sua vocazione e la sua singolarità. Per essere un Dio era troppo normale, troppo familiare. Questa familiarità è motivo di scandalo per i suoi compaesani. Non a caso i padri del deserto vedono nella familiarità una grande nemica della fede. La familiarità infatti vive di pseudo-conoscenza, di mancanza di ascolto e di pregiudizi. Essa spegne i sensi e diventa disattenta all'evoluzione permanente dell'altro. Gesù continua a parlare al nostro cuore, nelle nostre chiese, attraverso i nostri fratelli e sorelle: il



suo messaggio ci è così familiare che non ci stupisce più. Ormai ci siamo talmente abituati a tutto e a tutti che non speriamo più nulla e dunque non attendiamo nessuno. I nostri giorni ci sembrano così scontati che non crediamo più che possano determinare la nostra salvezza. Non abbiamo molta fiducia nell'altro, in particolare se lo conosciamo da vicino, e questo ci spinge a cercare e credere ad ogni evento "straordinario" che si presenta a noi. Siamo talmente poco muniti di fede-fiducia, che impediamo che avvengano miracoli perché, anche se questi avvengono, non li vediamo, non li riconosciamo, e dunque questi restano eventi insignificanti, segni che non raggiungono il loro fine. È successo con i compaesani di Gesù, incapaci di vedere nelle mani del figlio del falegname la potenza divina del Figlio di Dio e nella lingua del figlio di Nazaret il Verbo divino del Padre che è nei Cieli. Capita anche a noi quando i nostri occhi inspiegabilmente si abituanano al bagliore umile delle Luce. Capita quando ci desensibilizziamo ai messaggi e messaggeri di Dio che sono i nostri compagni di strada. Apri i nostri occhi Signore, perché possiamo vederti! *Don Lambert*

La familiarità infatti vive di pseudo-conoscenza, di mancanza di ascolto e di pregiudizi. Essa spegne i sensi e diventa disattenta all'evoluzione permanente dell'altro. Gesù continua a parlare al nostro cuore, nelle nostre chiese, attraverso i nostri fratelli e sorelle: il

il suo messaggio ci è così familiare che non ci stupisce più. Ormai ci siamo talmente abituati a tutto e a tutti che non speriamo più nulla e dunque non attendiamo nessuno. I nostri giorni ci sembrano così scontati che non crediamo più che possano determinare la nostra salvezza. Non abbiamo molta fiducia nell'altro, in particolare se lo conosciamo da vicino, e questo ci spinge a cercare e credere ad ogni evento "straordinario" che si presenta a noi. Siamo talmente poco muniti di fede-fiducia, che impediamo che avvengano miracoli perché, anche se questi avvengono, non li vediamo, non li riconosciamo, e dunque questi restano eventi insignificanti, segni che non raggiungono il loro fine. È successo con i compaesani di Gesù, incapaci di vedere nelle mani del figlio del falegname la potenza divina del Figlio di Dio e nella lingua del figlio di Nazaret il Verbo divino del Padre che è nei Cieli. Capita anche a noi quando i nostri occhi inspiegabilmente si abituanano al bagliore umile delle Luce. Capita quando ci desensibilizziamo ai messaggi e messaggeri di Dio che sono i nostri compagni di strada. Apri i nostri occhi Signore, perché possiamo vederti! *Don Lambert*

### Dal Vangelo secondo Marco (Mc 6,1-6)

*In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.*

### Preghiamo

in famiglia attorno alla tavola

*Dio creatore e Padre, insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa e a contemplare con stupore tutto ciò che la natura esprime. Davanti a questa tavola, aiutaci a riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature nel nostro cammino verso la tua luce infinita. Grazie perché sei con noi tutti i giorni. Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia, l'amore e la pace. Amen.*

## MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO ROCCO AI TURISTI E VISITATORI DEL FERMANO

Carissimi ospiti della nostra splendida terra, vi do il benvenuto, per augurarvi un periodo di ferie sereno e un tempo di riposo da trascorrere con le persone che più amate. Benvenuti in questa terra che è anche per me una terra da scoprire, poiché sono stato chiamato da pochi mesi ad accompagnare come pastore la vita delle persone della Diocesi Fermana. E' una diocesi dal territorio vasto e variegato che si estende dai Sibillini, i "monti azzurri" di leopardiana memoria, al verde smeraldo del Mar Adriatico in un protendersi dall'ocra al verde di valli e colline disegnate dai numerosi fiumi che lo caratterizzano non solo dal punto di vista geografico ma anche da quello storico e culturale. La montagna, che ancora mostra le ferite del recente sisma, è terra di un magnifico splendore; è abitata da una popolazione forte e dignitosa, con una volontà di resistenza e di intraprendenza che si esprime in tante attività da scoprire nei paesi e nei borghi incastonati nella maestosità della natura. Le colline e le valli dell'entroterra sono caratterizzate da una campagna lussureggiante e da una moltitudine di piccoli paesi con splendidi centri storici che narrano la ricchezza di iniziative della gente che li abita. Una serie interminabile di eventi legati alla storia, alla fede e alla tradizione di ciascun paese costellano un fitto calendario di proposte. Il litorale è caratterizzato da città e paesi che offrono una moltitudine di proposte e un mare che affascina. La vita qui è scandita da un brulicare laborioso che non si ferma alle apparenze per dare vita ad un nutrito elenco



di attività umane di grande interesse per il visitatore. Questo bene comune fatto di persone, storia, economia, tradizioni, fede, natura e territorio è il patrimonio che questa terra sa offrire a chi la visita con cuore desideroso di umanità. Tutta la chiesa fermana, attraverso parrocchie, santuari, chiese, abbazie, monasteri, conventi, musei, oratori, è pronta ad accogliere per condividere questo tempo eccezionale anche nell'incontro personale. Un incontro determinante per nutrire il desiderio del cuore di ardere per qualcosa di essenziale per la vita di ciascuno. L'invito è rivolto innanzitutto alla mensa eucaristica di cui non possiamo fare a meno come cristiani. L'incontro reciproco ha poi possibilità di esprimersi e sperimentarsi nelle mille iniziative di carattere culturale, spirituale, pastorale, liturgico e caritativo diffuse in tutta la diocesi. Un abbraccio caloroso è quello che vogliamo che voi sentiate in questo dono reciproco dell'incontro. E' un dono che non possiamo dare per scontato e che ha bisogno di essere riscoperto come lenitivo alla fatica di vivere che tanto spesso sperimentiamo della nostra storia quotidiana. Nella speranza di incontrarci vi auguro un soggiorno proficuo. Per l'intercessione materna della Vergine Assunta in Cielo, patrona della nostra Arcidiocesi, discenda su di voi e sulle vostre famiglie la benedizione di Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo.

+ Rocco Pennacchio  
Arcivescovo di Fermo

### AGENDA DELLA SETTIMANA DAL 9 AL 15 LUGLIO 2018

MAR  
10

⇒ Ore 21.30 - chiesa di San Serafino: recita del S. Rosario

ORARIO ESTIVO

UNITA' PASTORALE DI MONTEGRANO  
ORARIO DELLE SS. MESSE FESTIVE  
dal 10 giugno al 9 settembre 2018



#### SPOSI IN CRISTO

Roberto Serafini e  
Eleonora Sforza



#### RIPOSANO IN CRISTO

Dante Bacaloni  
Rosina Rocchi  
Giuseppa Baglioni  
Lauro Lancioni

SANTA MARIA	SS. SALVATORE	SAN LIBORIO
Sabato ore 19.00	Sabato ore 18.00 <i>San Serafino</i>	Sabato ore 19.00
Domenica ore 9.30	Domenica ore 8.00 <i>San Serafino</i>	Domenica ore 10.00
	Domenica Ore 11.00 <i>San Serafino</i>	



Cercate "veregra up" nell'app store del vostro smartphone

Vespertina della Domenica ore 19.00, a SS. Filippo e Giacomo



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392  
Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393  
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804

Abitazione e uffici  
di Corso Matteotti,1  
**0734 88218**

